

Siamo In Guerra Per Una Nuova Politica

The word 'populism' has come to cover all manner of sins. Yet despite the prevalence of its use, it is often difficult to understand what connects its various supposed expressions. From Syriza to Trump and from Podemos to Brexit, the electoral earthquakes of recent years have often been grouped under this term. But what actually defines 'populism'? Is it an ideology, a form of organisation, or a mentality? Marco Revelli seeks to answer this question by getting to grips with the historical dynamics of so-called 'populist' movements. While in the early days of democracy, populism sought to represent classes and social layers who asserted their political role for the first time, in today's post-democratic climate, it instead expresses the grievances of those who had until recently felt that they were included. Having lost their power, the disinherited embrace not a political alternative to -isms like liberalism or socialism, but a populist mood of discontent. The new populism is the 'formless form' that protest and grievance assume in the era of financialisation, in the era where the atomised masses lack voice or organisation. For Revelli, this new populism the child of an age in which the Left has been hollowed out and lost its capacity to offer an alternative.

This concise book explores the rise of populism, comparing the electoral success of populist movements and politicians in Europe and the United States. Organized around themes of turnout, leadership, and media, and illustrated with compelling maps, Mapping Populism encourages discussion on an increasingly important topic—and on the future of democracy itself.

Populism suddenly is everywhere, and everywhere misunderstood. Nadia Urbinati argues that populism should be regarded as government based on an unmediated relationship between the leader and those defined as the "good" or "right" people. Mingling history, theory, and current affairs, Urbinati illuminates populism's tense relation to democracy.

«La prima esplosione scuote il silenzio delle cinque. Un tonfo sordo, lontano. Che precede i latrati cupi delle antiaeree, fa scattare gli allarmi delle auto. L'impensabile ci butta tutti giù dai nostri sonni. Fa morire i sogni all'alba, le illusioni di ieri e soprattutto le vite». La guerra in Ucraina è la catastrofe che non ci aspettavamo. Nel cuore dell'Europa, si sta consumando un dramma dagli esiti imprevedibili che già stravolge la nostra vita quotidiana e segnerà la storia dei prossimi anni. Il ritorno d'uno scontro fra i blocchi, Est russo contro Occidente, che credevamo d'aver archiviato con la fine della Guerra fredda. Un'immensa trincea che ci riporta agli incubi dei bombardamenti indiscriminati, delle fosse comuni, delle città assediate. Mariupol come Aleppo. Kiev come Sarajevo. Ma era davvero imprevedibile, questo fronte? Come mai non ci siamo accorti, in questi anni, d'una miccia accesa che stava per far esplodere la Terza guerra mondiale? E perché abbiamo lasciato che Vladimir Putin diventasse un pericolo per tutta la comunità internazionale? Francesco Battistini, che si occupa di Ucraina dalla Rivoluzione arancione ha vissuto sul campo e giorno per giorno l'escalation di questa crisi. Ha seguito i mesi delle truppe russe che si ammassavano al confine, della paura che cresceva nel Donbass, della diplomazia inconcludente. Viaggiando in lungo e in largo per tutta l'Ucraina, da Leopoli a Kharkiv, da Chernobyl a Odessa, per mesi ha raccontato sul Corriere della Sera un fronte che di ora in ora si scaldava. Fino all'esplosione del 24 febbraio. L'inizio dell'invasione. I raid, i rifugi sotto - terra, le sirene e le bombe a Kiev. L'Undici Settembre dell'Europa. E dunque: potevamo aspettarcelo? La risposta è sì. Perché questa guerra viene da crisi lontane, il crollo del Muro e la fine dell'Unione sovietica, e da quel che ne è derivato: l'espansione della Nato a Est, le ambizioni imperiali di Mosca, l'ansia di libertà d'una terra di con - fine e di dolori, da sempre spaccata in due. Questo libro è un viaggio negli ultimi mesi dell'Ucraina, attraverso grandi e piccole storie, protagonisti di primo piano e personaggi solo apparentemente minori: gli oligarchi amici di Putin, i pope col mitra, i mercenari invisibili, la caccia al cibo, le babushke con le molotov, le fughe verso la Polonia e la Moldavia, i leader misteriosamente avvelenati, i cacciatori di reliquie russe, i reduci del fronte traumatizzati dalle stragi, i funerali dei primi caduti... Battistini ci racconta tutto in presa diretta, alternando le vicende del passato alle tragedie presenti. Con l'emozione e la compassione di chi c'era anche allora, ci riporta a quel che è accaduto prima, per capire meglio che cosa sta succedendo adesso: l'indipendenza del 1991, le tre rivoluzioni di Maidan, il massacro degli «eroi celesti», l'invasione e l'annessione della Crimea, il fenomeno Zelensky. Questo è un libro d'impressioni e d'analisi. Una testimonianza scritta stando da questa parte della storia: il Fronte Ucraina. «Il tempo è scaduto. Colpite Putin e i suoi amici. Colpite di più. Colpite forte. Colpite ora». Dmitry Kuleba, ministro degli Esteri ucraino «Benvenuta Mia, che la tua vita sia più degna della vergogna in cui ti abbiamo costretto a nascere». Post dedicato a una bimba nata nella metropolitana di Kiev «Incendiate i boschi e non piangete troppo per quegli alberi: da una foresta bruciata, ne nascerà una nuova sulle ossa dell'occupante!». Dal decalogo di Autodifesa popolare, diffuso dallo Stato maggiore ucraino

La costruzione del nemico

Killer High

The Revolutionary Mystique and Terrorism in Contemporary Italy

The New Party Challenge

Taking Politics to the People

Beppe Grillo's Five Star Movement

Le Massime sulla guerra di René Quinton, eclettico biologo francese di fine Ottocento, vengono riordinate e commentate dal generale Fabio Mini, mentre la figura di Quinton è tracciata in un

bibliografico curato da Luca Gallesi. Quinton fu scienziato brillante a cui si deve la formulazione di varie leggi biologiche e dei principi della talassoterapia ancora oggi pienamente validi.

pioniere dell'aviazione e precursore del volo a vela. Combattè da prode e fu pluridecorato nella Prima Guerra mondiale. Dalla vita della trincea trasse ispirazione per le sue Massime c postume ed ebbero un discreto successo in tutta Europa nell'intervallo fra le due guerre, prima di cadere nell'oblio. Fabio Mini è stato alto ufficiale della Nato e Comandante della mi in Kosovo. Saggista, analista di strategia e geopolitica, editorialista del "Il Fatto Quotidiano", collaboratore di "Limes" e "L'Espresso" nonché autore di una decina di libri, Mini scava ne Quinton alla ricerca degli aspetti ancora attuali del pensiero militare che guidò il sacrificio dei combattenti della Grande guerra. E si confronta con il darwinismo sociale che impregn a tratti compare nelle successive. Fino ad oggi.

What drives terrorists to glorify violence? In *The Revolutionary Mystique and Terrorism in Contemporary Italy*, Richard Drake seeks to explain the origins of Italian terrorism and the played in valorizing the use of violence for political or social ends. Drake argues that a combination of socioeconomic factors and the influence of intellectual elites led to a sanction revolutionary political groups in Italy between 1969 and 1988. Drake explores what motivated Italian terrorists on both the Left and the Right during some of the most violent dec history and how these terrorists perceived the modern world as something to be destroyed rather than reformed. In 1989, *The Revolutionary Mystique and Terrorism in Contempo* Howard R. Marraro Prize from the Society for Italian Historical Studies. It was awarded for the best book that year on Italian history. The book is reissued now with a new introdu shed on current terrorist challenges. The Italians had success in combating terrorism. We might learn something from their example. The section of the book dealing with the Italia philosopher, Julius Evola, holds special interest today. Drake's original work takes on new significance in the light of Evola's recent surge of popularity for members of America's alt. In tutte le guerre gli orpelli, prima o poi, hanno dovuto lasciare il campo alla bestialità. Ogni parte in causa, a prescindere dal conflitto, ha saccheggiato René Quinton di proposito o appellandosi ai suoi principi e nel contempo violandoli o negandoli agli altri. Combattente pluridecorato nella Prima guerra mondiale, dalla vita nella trincea Quinton ha tratto ispirazio Massime sulla guerra, autentico capolavoro dalla drammatica attualità e punto di partenza per un'acuta analisi sulla guerra in Ucraina a opera di Fabio Mini. Tra le voci dei generali, c conflitto conoscono bene come pesare le parole, quelle di Mini – già alto ufficiale della NATO e comandante della missione internazionale in Kosovo – è da considerarsi a tutti gli effe autorevoli. In questo libro, il generale ripercorre le tappe che hanno condotto alla guerra in Ucraina, senza sconti per entrambe le parti, e invita ad andare oltre le facili interpretazio propaganda, nella speranza che "quando la crisi sarà superata, Italia ed Europa si impegnino seriamente a conquistare quell'autonomia, dignità e indipendenza strategiche che garanti europea a prescindere dagli interessi altrui".

Since its first issues, Engramma has come to terms with images in war. In 2001, after the attack on the Twin Towers; in 2015, an issue dedicated to the abecedaries of Aby Warb Ernst Jünger; at the end of 2015, an issue on the martyrdom of Palmyra, dedicated to the archaeologist Khaled Al Asaad. But already since 2008 Engramma has hosted various cor several monographic issues to the protection of cultural heritage, wartime destruction and post-war reconstruction. March 2022 – and it is war time again. The first section of th to James Hillman and his reflections on Ares and the "terrible love of war". The third section collects interviews and interventions by Italian intellectuals who speak with voices tha stadium choirs that pollute the senses and dull critical intelligence: Nadia Fusini, Luciano Canfora, Lorenzo Braccesi, Moni Ovadia, Massimo Cacciari, and Salvatore Settis. At the hear Engramma, you can find an Image Gallery, edited by Seminario Mnemosyne in six chapters: I. Enlisting Icons; II. Pornographic Romanticism; III. The Crusade of the Children; IV. "Still D hoc signo; VI. Despite everything, Images.

How Hackers Are Disrupting Power, Surveillance, and Authoritarianism

Multiple Populisms

L'anno che per poterci curare non andammo da nessuna parte

Changing Cycles of Party Birth and Death in Central Europe and Beyond

Creating Political Presence

Storia della guerra in sei droghe

settembre 1943-maggio 1945

The objective of this edited volume is to provide an answer by examining "the many faces of populism." The unifying element across the different explorations of the phenomenon of populism is that there is a shared genus that allows for a typology of the different faces of populism and a demarcation of what is not a form of populism.

This book is an extensive investigation of the complexities, ambiguities and shortcomings of contemporary digital activism. The author deconstructs the reductionism of the literature on social movements and communication, proposing a new conceptual vocabulary based on practices, ecologies, imaginaries and algorithms to account for the communicative complexity of protest movements. Drawing on extensive fieldwork on social movements, collectives and political parties in Spain, Italy and Mexico, this book disentangles the hybrid nature of contemporary activism. It shows how activists operate merging the physical and the digital, the human and the non-human, the old and the new, the internal and the external, the corporate and the alternative. The author illustrates the ambivalent character of contemporary digital activism, demonstrating that media imaginaries can be either used to conceal authoritarianism, or to reimagine democracy. The book looks at both side of algorithmic power, shedding light on strategies of repression and propaganda, and scrutinizing manifestations of algorithms as appropriation and resistance. The author analyses the way in which digital activism is not an immediate solution to intricate political problems, and argues that it can only be effective when a set of favourable social, political, and cultural conditions align. Assessing whether digital activism can generate and sustain long-term processes of social and political change, this book will be of interest to students and scholars researching radical politics, social movements, digital activism, political participation and current affairs more generally.

Ritrovarsi 'vittime' della vita (nostra e degli altri) e trovarsi a terra senza neanche accorgersene è un attimo, se non si hanno consapevolezza e strategia. UP! fornisce molte indicazioni affettuose e fondate sul 'che fare' quando cadiamo a terra, e una volta tornati 'UP', come ripartire portando con noi le persone a cui teniamo. Rifiutando il paradigma

del self-help individualista, UP! si sofferma anche sulla dimensione comunitaria del benessere, sull'“essere con gli altri e per gli altri”. Chi voglio essere, qual'è la storia di me che voglio raccontare? Come mettermi in condizione di andare al massimo, per il mio bene e quello delle persone intorno? Come gestirmi quando starò male? Come posso ricostruirmi e lavorare per superare i limiti del mio Ego ed il mio senso di importanza personale? Attraverso domande e casi, UP! dialoga con lettore e lo sfida, offrendosi come uno specchio per ritrovarsi e leggersi più a fondo con le chiavi di lettura giuste. Suggerisce, tra saggezza buddista, tradizione stoica e tecniche cognitivo-comportamentali, un approccio strategico alla vita che permetta di uscirne comunque migliorati, alleggerendo quell'ego ed il senso di “importanza personale” che sono la prima zavorra al nostro volare alto. “Per la coscienza moderna in tempi di pace, la guerra è una mostruosità complicata da un'assurdità: e perciò nessuno può credere se stesso capace di avere contribuito a cominciarla”. Satana Dilapidatore (Satan, the Waster), uscito nel 1920, è un saggio di antropologia politica della Grande Guerra in una prospettiva radicalmente pacifista e radicalmente razionalista: ma sebbene sia un libro militante, non è né una predica né un libro di buone intenzioni; è un'analisi spietata dell'accaduto, costruita sulla visione originale di una scrittrice dalla personalità unica. Il libro si compone di una commedia simbolica incentrata sulla metafora tradizionale del diavolo e di una raccolta di saggi che ne chiariscono gli infiniti significati e suggerimenti. È unico nel suo genere, un capolavoro di scrittura e di pulizia intellettuale, ed è stato scritto in modo intenzionalmente ruvido per costringere il lettore a pensare vincendo l'istintiva solidarietà con il proprio Paese in guerra che fu dominante a quel tempo, e che permane ancora. La prima guerra mondiale è il prodotto di un sistema che ha perduto la capacità di governo della propria complessità, e ogni spiegazione tradizionale del fenomeno è inadeguata. Sicché Satana Dilapidatore sarà questo: l'inizio della ricerca di una chiave di questo evento inaccettabile, senza conferire mai alcuno status prioritario alle spiegazioni e razionalizzazioni tradizionali. Siamo di fronte a un fenomeno che richiede spregiudicatezza completa del pensiero, e di conseguenza innovazione radicale del modo di esprimersi. Il lettore attento ricaverà da questo capolavoro, che è una specie di atlante della coscienza (sporca) dell'Europa della Grande Guerra, un'infinità di suggerimenti per la sua riflessione, e ne uscirà con una visione del fenomeno complessivo radicalmente cambiata. La traduzione italiana, a cento anni dalla pubblicazione, è la prima traduzione di Satana Dilapidatore che sia mai stata fatta.

Istigazione all'odio in Occidente

Fronte Ucraina

una raccolta di documenti

Commentario di un generale d'oggi alle Massime sulla guerra di uno scienziato dell'Ottocento

Online Communities and Crowds in the Rise of the Five Star Movement

UP! La vita è una sola

Comparative statistical efficiency of sampling units smaller than the minor civil division for estimating year-to-year change (analysis based on state farm census data)

This is a book about a contemporary transformation in democratic politics: the rise of a new political field, techno-populism.

A timely new perspective on the impact of populism on the relationship between democracy and public administration.

For at least two centuries, democratic representation has been at the center of debate. Should elected representatives express the views of the majority, or do they have the discretion to interpret their constituents' interests? How can representatives balance the desires of their parties and their electors? What should be done to strengthen the representation of groups that have been excluded from the political system? Representative democracy itself remains frequently contested, regarded as incapable of reflecting the will of the masses, or inadequate for today's global governance. Recently, however, this view of democratic representation has been under attack for its failure to capture the performative and constructive elements of the process of representation, and a new literature more attentive to these aspects of the relationship between representatives and the represented has arisen. In Creating Political Presence, a diverse and international group of scholars explores the implications of such a turn. Two broad, overlapping perspectives emerge. In the first section, the contributions investigate how political representation relates to empowerment, either facilitating or interfering with the capacity of citizens to develop autonomous judgment in collective decision making. Contributions in the second section look at representation from the perspective of inclusion, focusing on how representative relationships and claims articulate the demands of those who are excluded or have no voice. The final section examines political representation from a more systemic perspective, exploring its broader environmental conditions and the way it acquires democratic legitimacy.

Recent elections in the advanced western democracies have undermined the basic foundations of political systems that had previously beaten back all challenges -- from both the left and the right. The election of Donald Trump to the U.S. presidency, only months after the United Kingdom voted to leave the European Union, signaled a dramatic shift in the politics of the rich democracies. In Anti-System Politics, Jonathan Hopkin traces the evolution of this shift and argues that it is a long-term result of abandoning the post-war model of egalitarian capitalism in the 1970s. That shift entailed weakening the democratic process in favor of an opaque, technocratic form of governance that allows voters little opportunity to influence policy. With the financial crisis of the late 2000s these arrangements became unsustainable, as incumbent politicians were unable to provide solutions to economic hardship. Electorates demanded change, and it had to come from outside the system. Using a comparative approach, Hopkin explains why different kinds of anti-system politics emerge in different countries and how political and economic factors impact the degree of electoral instability that emerges. Finally, he discusses the implications of these changes, arguing that the only way for mainstream political forces to survive is for them to embrace a more activist

Recent elections in the advanced western democracies have undermined the basic foundations of political systems that had previously beaten back all challenges -- from both the left and the right. The election of Donald Trump to the U.S. presidency, only months after the United Kingdom voted to leave the European Union, signaled a dramatic shift in the politics of the rich democracies. In Anti-System Politics, Jonathan Hopkin traces the evolution of this shift and argues that it is a long-term result of abandoning the post-war model of egalitarian capitalism in the 1970s. That shift entailed weakening the democratic process in favor of an opaque, technocratic form of governance that allows voters little opportunity to influence policy. With the financial crisis of the late 2000s these arrangements became unsustainable, as incumbent politicians were unable to provide solutions to economic hardship. Electorates demanded change, and it had to come from outside the system. Using a comparative approach, Hopkin explains why different kinds of anti-system politics emerge in different countries and how political and economic factors impact the degree of electoral instability that emerges. Finally, he discusses the implications of these changes, arguing that the only way for mainstream political forces to survive is for them to embrace a more activist

Recent elections in the advanced western democracies have undermined the basic foundations of political systems that had previously beaten back all challenges -- from both the left and the right. The election of Donald Trump to the U.S. presidency, only months after the United Kingdom voted to leave the European Union, signaled a dramatic shift in the politics of the rich democracies. In Anti-System Politics, Jonathan Hopkin traces the evolution of this shift and argues that it is a long-term result of abandoning the post-war model of egalitarian capitalism in the 1970s. That shift entailed weakening the democratic process in favor of an opaque, technocratic form of governance that allows voters little opportunity to influence policy. With the financial crisis of the late 2000s these arrangements became unsustainable, as incumbent politicians were unable to provide solutions to economic hardship. Electorates demanded change, and it had to come from outside the system. Using a comparative approach, Hopkin explains why different kinds of anti-system politics emerge in different countries and how political and economic factors impact the degree of electoral instability that emerges. Finally, he discusses the implications of these changes, arguing that the only way for mainstream political forces to survive is for them to embrace a more activist

Recent elections in the advanced western democracies have undermined the basic foundations of political systems that had previously beaten back all challenges -- from both the left and the right. The election of Donald Trump to the U.S. presidency, only months after the United Kingdom voted to leave the European Union, signaled a dramatic shift in the politics of the rich democracies. In Anti-System Politics, Jonathan Hopkin traces the evolution of this shift and argues that it is a long-term result of abandoning the post-war model of egalitarian capitalism in the 1970s. That shift entailed weakening the democratic process in favor of an opaque, technocratic form of governance that allows voters little opportunity to influence policy. With the financial crisis of the late 2000s these arrangements became unsustainable, as incumbent politicians were unable to provide solutions to economic hardship. Electorates demanded change, and it had to come from outside the system. Using a comparative approach, Hopkin explains why different kinds of anti-system politics emerge in different countries and how political and economic factors impact the degree of electoral instability that emerges. Finally, he discusses the implications of these changes, arguing that the only way for mainstream political forces to survive is for them to embrace a more activist

Recent elections in the advanced western democracies have undermined the basic foundations of political systems that had previously beaten back all challenges -- from both the left and the right. The election of Donald Trump to the U.S. presidency, only months after the United Kingdom voted to leave the European Union, signaled a dramatic shift in the politics of the rich democracies. In Anti-System Politics, Jonathan Hopkin traces the evolution of this shift and argues that it is a long-term result of abandoning the post-war model of egalitarian capitalism in the 1970s. That shift entailed weakening the democratic process in favor of an opaque, technocratic form of governance that allows voters little opportunity to influence policy. With the financial crisis of the late 2000s these arrangements became unsustainable, as incumbent politicians were unable to provide solutions to economic hardship. Electorates demanded change, and it had to come from outside the system. Using a comparative approach, Hopkin explains why different kinds of anti-system politics emerge in different countries and how political and economic factors impact the degree of electoral instability that emerges. Finally, he discusses the implications of these changes, arguing that the only way for mainstream political forces to survive is for them to embrace a more activist

Recent elections in the advanced western democracies have undermined the basic foundations of political systems that had previously beaten back all challenges -- from both the left and the right. The election of Donald Trump to the U.S. presidency, only months after the United Kingdom voted to leave the European Union, signaled a dramatic shift in the politics of the rich democracies. In Anti-System Politics, Jonathan Hopkin traces the evolution of this shift and argues that it is a long-term result of abandoning the post-war model of egalitarian capitalism in the 1970s. That shift entailed weakening the democratic process in favor of an opaque, technocratic form of governance that allows voters little opportunity to influence policy. With the financial crisis of the late 2000s these arrangements became unsustainable, as incumbent politicians were unable to provide solutions to economic hardship. Electorates demanded change, and it had to come from outside the system. Using a comparative approach, Hopkin explains why different kinds of anti-system politics emerge in different countries and how political and economic factors impact the degree of electoral instability that emerges. Finally, he discusses the implications of these changes, arguing that the only way for mainstream political forces to survive is for them to embrace a more activist

Recent elections in the advanced western democracies have undermined the basic foundations of political systems that had previously beaten back all challenges -- from both the left and the right. The election of Donald Trump to the U.S. presidency, only months after the United Kingdom voted to leave the European Union, signaled a dramatic shift in the politics of the rich democracies. In Anti-System Politics, Jonathan Hopkin traces the evolution of this shift and argues that it is a long-term result of abandoning the post-war model of egalitarian capitalism in the 1970s. That shift entailed weakening the democratic process in favor of an opaque, technocratic form of governance that allows voters little opportunity to influence policy. With the financial crisis of the late 2000s these arrangements became unsustainable, as incumbent politicians were unable to provide solutions to economic hardship. Electorates demanded change, and it had to come from outside the system. Using a comparative approach, Hopkin explains why different kinds of anti-system politics emerge in different countries and how political and economic factors impact the degree of electoral instability that emerges. Finally, he discusses the implications of these changes, arguing that the only way for mainstream political forces to survive is for them to embrace a more activist

Recent elections in the advanced western democracies have undermined the basic foundations of political systems that had previously beaten back all challenges -- from both the left and the right. The election of Donald Trump to the U.S. presidency, only months after the United Kingdom voted to leave the European Union, signaled a dramatic shift in the politics of the rich democracies. In Anti-System Politics, Jonathan Hopkin traces the evolution of this shift and argues that it is a long-term result of abandoning the post-war model of egalitarian capitalism in the 1970s. That shift entailed weakening the democratic process in favor of an opaque, technocratic form of governance that allows voters little opportunity to influence policy. With the financial crisis of the late 2000s these arrangements became unsustainable, as incumbent politicians were unable to provide solutions to economic hardship. Electorates demanded change, and it had to come from outside the system. Using a comparative approach, Hopkin explains why different kinds of anti-system politics emerge in different countries and how political and economic factors impact the degree of electoral instability that emerges. Finally, he discusses the implications of these changes, arguing that the only way for mainstream political forces to survive is for them to embrace a more activist

Recent elections in the advanced western democracies have undermined the basic foundations of political systems that had previously beaten back all challenges -- from both the left and the right. The election of Donald Trump to the U.S. presidency, only months after the United Kingdom voted to leave the European Union, signaled a dramatic shift in the politics of the rich democracies. In Anti-System Politics, Jonathan Hopkin traces the evolution of this shift and argues that it is a long-term result of abandoning the post-war model of egalitarian capitalism in the 1970s. That shift entailed weakening the democratic process in favor of an opaque, technocratic form of governance that allows voters little opportunity to influence policy. With the financial crisis of the late 2000s these arrangements became unsustainable, as incumbent politicians were unable to provide solutions to economic hardship. Electorates demanded change, and it had to come from outside the system. Using a comparative approach, Hopkin explains why different kinds of anti-system politics emerge in different countries and how political and economic factors impact the degree of electoral instability that emerges. Finally, he discusses the implications of these changes, arguing that the only way for mainstream political forces to survive is for them to embrace a more activist

role for government in protecting societies from economic turbulence. A historically-grounded analysis of arguably the most important global political phenomenon at present, Anti-System Politics illuminates how and why the world seems upside down.

Dentro la guerra che minaccia l'Europa

Il lato oscuro delle stelle

Dal nostro inviato in guerra

Current Perspectives

Me the People

The New Politics of Democratic Representation

Anti-System Politics

Trincee, fango, filo spinato, corpi di giovani soldati martoriati da mitragliatrici, baionette e gas tossici: così ci raffiguriamo oggi la Prima guerra mondiale. Ma «che cosa è successo davvero, in Europa, nel 1914?» Possibile che tra i ventotto paesi coinvolti la Germania sia stata l'unica colpevole? Per rispondere a queste domande, e chiarire le cause di un conflitto che, agli occhi degli storici, appaiono più intricate di quelle della Seconda guerra mondiale, Max Hastings corregge le inesattezze perpetuate durante quest'ultimo secolo e fornisce al lettore una nuova, suggestiva chiave interpretativa. Sapevate, ad esempio, che quasi tutti le nazioni, per scagionarsi, distrussero la documentazione che riguardava il proprio ruolo nella guerra o ne crearono una fittizia? O che il giorno più sanguinoso di tutti non fu la Battaglia della Somme del 1916, come molti credono, ma il 22 agosto 1914, quando la Francia contò 24.000 morti in un paio d'ore (e più di un milione in cinque mesi)? Se pressoché tutti gli studi sulla Grande Guerra si sono limitati a descrivere «il convulso scenario politico e diplomatico o a fare una cronaca degli eventi militari», Catastrofe fa entrambe le cose. Da un lato, ricostruisce le cause che dalla «sensazione che stia per succedere qualcosa», dalla percezione, insomma, di un pericolo imminente portarono all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e, dall'altro, servendosi di una quantità sterminata di testimonianze e resoconti (di generali, statisti, soldati, mogli e ragazzi comuni), descrive la sontuosa marcia dell'esercito francese accompagnato da musicisti e sbandieratori attraverso le campagne assolate; racconta l'impresa del capitano Horace Smith-Dorrien a Le Cateau che con il suo British Expeditionary Force respinse ben sette divisioni dell'esercito tedesco; e, ancora, ci parla delle poco indagate campagne in Serbia, degli inverni nella Russia dell'Est, e delle rischiose spedizioni sulle coste della Galizia. Con una scrittura scorrevole e un'ampia documentazione, Max Hastings – già acclamato e premiato in tutto il mondo per il bestseller Inferno. Il mondo in guerra. 1939-1945 – confeziona un affresco «commovente, provocante e tremendamente avvincente» (Sunday Times), che non solo chiarisce le cause della Prima guerra mondiale, ma ci conduce per mano attraverso una società terrorizzata dalla devastazione, dalla miseria e dalla morte ma, ancor più, dallo spettro della più umiliante delle capitolazioni: la sconfitta. Un'opera – già ai primi posti della classifica dei non-fiction bestsellers del New York Times, e presto in onda sulla BBC in forma di documentario – che non ha precedenti: monumentale, sorprendente; fondamentale per tutti gli studi a venire. «Un libro magnifico e profondamente commovente, e con Max Hastings come guida siamo nelle mani di un maestro». Sunday Telegraph's Book Of The Week «Hastings scrive con un invidiabile misto di ritmo e di calma, e con un occhio acuto, capace di rintracciare i dettagli. Anche per il lettore che non sa distinguere una truppa da un battaglione, questo libro risulterà commovente, provocante e tremendamente avvincente». Sunday Times «Per chiunque voglia capire finalmente da dove sia venuto fuori quell'intricato e terrificante conflitto, non esiste modo migliore che leggere questo bel libro». The Times

Non si tratta di un libro sulla pandemia ma di una proposta analitica della realtà allo scopo di interrompere il fluire di un discorso assolutizzato.

L'alternativa a un discorso non egemonico e declinato al maschile si cela dietro la possibilità di smascherare le scelte retoriche, politiche, culturali attuate in ragione di un sistema di genere che ribadisce nella contingenza dell'emergenza sanitaria la sua ineluttabilità. La guerra è una possibilità, non l'unica via possibile e tantomeno non necessariamente la più appropriata. Ciò che l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha posto definitivamente in evidenza è l'affermazione oppositiva di guerra e cura, di warfare e welfare a giustificazione dell'esistente, del regime di genere e potere. Un intreccio tanto sinergico quanto riproducibile nella misura in cui si pone come immune da qualsiasi confronto dialettico. L'analisi a monte e a valle di tale struttura sociale e di potere è al centro dei contributi presenti in questo volume.

This volume illustrates the diversity of populism globally. When seeking power, populists politicize issues, and point to problems that need to be addressed such as inequalities, the loss of national sovereignty to globalization, or the rule of unresponsive political elites. Yet their solutions tend to be problematic, simplistic, and in most instances, instead of leading to better forms of democracy, their outcomes are authoritarian. Populists use a playbook of concentrating power in the hands of the president, using the legal system instrumentally to punish critics, and attacking the media and civil society. Despite promising to empower the people, populists lead to processes of democratic erosion and even transform malfunctioning democracies into hybrid regimes. The Routledge Handbook of Global Populism provides instructors, students, and researchers with a thorough and systematic overview of the history and development of populism and analyzes the main debates. It is divided into sections on the theories of populism, on political and social theory and populism, on how populists politicize inequalities and differences, on the media and populism, on its ambiguous relationships with democratization and authoritarianism, and on the distinct regional manifestations of populism. Leading international academics from

history, political science, media studies, and sociology map innovative ideas and areas of theoretical and empirical research to understand the phenomenon of global populism.

Siamo in guerra Per una nuova politica Chiarelettere

Superare le crisi e ricostruirsi migliori

Catastrofe 1914. L'Europa in guerra

Mapping Populism

Research in Sample Farm Census Methodology

Artisti americani tra le due guerre

Ecologies, Imaginaries, Algorithms

Per una nuova politica

Sociologi e storici indagano su come è stata declinata la categoria del nemico nella storia dell'Occidente degli ultimi due secoli, tra potere simbolico e strumentalizzazione politiche, dallo "scontro di civiltà" ai "nemici interni". Una panoramica che dai "Protocolli dei Savi di Sion" e il suprematismo del Ku Klux Klan, attraverso le purghe staliniane e i processi dell'era maccartista, si spinge fino alle odierne "politiche dell'odio", che anche grazie agli strumenti di comunicazione messi a disposizione dal web stanno aggiornando i meccanismi di costruzione del nemico e la retorica del capro espiatorio. Di cui il fenomeno migratorio rappresenta un attualissimo ed emblematico caso di studio. Contributi di Francesca Veltri, Alessandra Lorini, Paolo Ceri, Stefano Becucci, Patricia Chiantera-Stutte, Franca Bonichi.

In 2009 Beppe Grillo, a well-known Italian comedian, established the Five Star Movement with the aim of sending a handful of citizens to municipal councils to act as the watchdog of a professional political class often perceived as corrupt and self-interested. However, in the Italian general elections of February 2013, despite still largely being considered a small protest movement, the party gained the undisputed role of leading political actor gaining just under 9 million votes and sending 163 Deputies and Senators to the Italian parliament. The birth and rapid rise of the Five Star Movement represents an electoral earthquake with no parallels in Italy and the whole of post-1945 Western Europe and a phenomenon likely to shape the Italian political scene for many years to come. Drawing on an extensive array of data and face-to-face interviews, this volume offers an empirically grounded explanation of the surprising electoral success of the Five Star Movement and presents a realistic picture of this party in its manifold aspects: organisational structure, communication style, linkages with civil society, ideological nature and positioning in the Italian political system.

Il Movimento 5 Stelle è pronto a prendersi una grossa fetta del Parlamento italiano: nato sul blog di un comico, è diventato una delle forze politiche più importanti del nostro Paese. Ma come è stato possibile questo successo incredibile e velocissimo? Grillo e Casaleggio richiamano sempre la forza della Rete: Internet per loro è una sorta di divinità alla quale affidarsi per risolvere ogni problema e sostituire la classe politica italiana con un network di «cittadini connessi». Ma davvero la Rete ha queste capacità taumaturgiche? Federico Mello spiega come in realtà questa si presti ad abusi e manomissioni, e come Grillo e Casaleggio abbiano usato a piene mani tecniche manipolatorie per creare un movimento che, pur rifacendosi alla retorica della "democrazia diretta", risulta invece chiuso e rigidamente verticale, più attento agli interessi egemonici della Casaleggio & Associati che interessato a cambiare in meglio il Paese e a dare una possibilità di rappresentanza ai cittadini. Questo libro non è solo il racconto di un protagonista della vita pubblica italiana, ma anche un case study su progetti politici che proliferano tra le maglie di Internet, le cui emulazioni nel futuro saranno certamente numerose. Se il XXI secolo è il secolo della Rete, è importante cominciare ad attrezzarsi per poterlo affrontare al meglio. Federico Mello, leccese, classe 1977, è un giornalista, tra i maggiori esperti dei rapporti tra Internet e politica in Italia. È nato come blogger, poi ha lavorato ad Annozero, «il Fatto Quotidiano» e «Pubblico». Questo è il suo quarto libro, dopo L'Italia spiegata a mio nonno (Mondadori), Viola (Aliberti) e Steve Jobs. Affamati e folli (Aliberti). Su Twitter è @fedemello.

Populist forces are becoming increasingly relevant across the world, and studies on populism have entered the mainstream of the political science discipline. However, so far no book has synthesized the ongoing debate on how to study the populist phenomenon. This handbook provides state of the art research and scholarship on populism, and lays out, not only the cumulated knowledge on populism, but also the ongoing discussions and research gaps on this topic. The Oxford Handbook of Populism is divided into four sections. The first presents the main conceptual approaches on populism and points out how the phenomenon in question can be empirically analyzed. The second focuses on populist forces across the world and includes chapters on Africa, Australia and New Zealand, Central and Eastern Europe, East Asia, India, Latin America, the Post-Soviet States, the United States, and Western Europe. The third reflects on the interaction between populism and various relevant issues both from a scholarly and political point of view. Amongst other issues, chapters analyze the relationship between populism and fascism, foreign policy, gender, nationalism, political parties, religion, social movements and technocracy. Finally, the fourth part includes some of the most recent normative debates on populism, including chapters on populism and cosmopolitanism, constitutionalism, hegemony, the history of popular sovereignty, the idea of the people, and socialism. The handbook features contributions from leading experts in the field, and is indispensable, positioning the study of populism in political science.

The United Mine Workers Journal

Coding Democracy

Italy as Democracy's Mirror

Many Faces of Populism

Bollettino della Società geografica italiana

The New Logic of Democratic Politics

Democratic Backsliding and Public Administration

This book provides the first systematic book length study of political parties across Central Europe since 1989, and provides new tools and conceptual frameworks that can be used to explain party politics in other regions across the globe.

This volume seeks to add a unique perspective on the complex relationship between psychology and politics, focusing on three analytical points of view: 1) psychology, politics, and complex thought, 2) bio/psycho/social factors of masculinity and power, and 3) underlying factors in political behavior. Contributors examine recent political events worldwide through a psychological lens, using interdisciplinary approaches to seek a deeper understanding of contemporary political ideas, psychologies, and behaviors. Finally, the book offers suggestions for surviving and thriving during rapid political change. Among the topics discussed: Biopsychological factors of political beliefs and behaviors Understanding political polarization through a cognitive lens Impact of psychological processes on voter decision making Motivations for believing in conspiracy theories Nonverbal cues in leadership Authoritarian responses to social change The Psychology of Political Behavior in a Time of Change is a timely and insightful volume for students and researchers in psychology, political science, gender studies, business and marketing, and sociology, as well as those working in applied settings: practitioners, government workers, NGOs, corporate organizations.

Hackers as vital disruptors, inspiring a new wave of activism in which ordinary citizens take back democracy. Hackers have a bad reputation, as shady deployers of bots and destroyers of infrastructure. In Coding Democracy, Maureen Webb offers another view. Hackers, she argues, can be vital disruptors. Hacking is becoming a practice, an ethos, and a metaphor for a new wave of activism in which ordinary citizens are inventing new forms of distributed, decentralized democracy for a digital era. Confronted with concentrations of power, mass surveillance, and authoritarianism enabled by new technology, the hacking movement is trying to "build out" democracy into cyberspace.

1590.2.9

How Populists in Government Transform State Bureaucracies

The New Populism

Routledge Handbook of Global Populism

The Psychology of Political Behavior in a Time of Change

Congressional Record

Hybrid Media Activism

piccole e grandi illegalità nel Malpaese

This book reflects on the political capacity of citizen users to impact politics, explaining the danger in assuming that mass online participation has unconditionally democratising effects. Focusing on the case of Italy's Five Star Movement, the book argues that Internet participation is naturally unequal and, without normative and strong design efforts, Internet platforms can generate noisy, undemocratic crowds instead of self-reflexive, norm-bounded communities. The depiction of a democratising Internet can be easily exploited by those who manage these platforms to sell crowds as deliberating publics. As the Internet, almost everywhere, turns into the primary medium for political engagement, it also becomes the symbol of what is wrong with politics. Internet users experience unprecedented, instantaneous and personalised access to information and communication and, by comparison, they feel a much stronger level of irrelevance in the existing political system.

Non si può capire la guerra senza conoscere le droghe e non si possono capire le droghe senza conoscere la guerra. In questo libro rivoluzionario, Peter Andreas scava nella Storia umana per scoprire il ruolo decisivo che le sostanze psicoattive – pesanti o leggere, lecite o illecite, naturali o sintetiche – hanno avuto nei conflitti armati sin dall'epoca romana. Dalle antiche battaglie inzuppate di vino e birra alle metamfetamine che alimentarono l'aggressività dei soldati nazisti; dalle Guerre dell'oppio, strumento del "narcoimperialismo" britannico, alle Drug Wars americane contro la cocaina, che ora devastano il Messico dopo aver già segnato la Colombia; dall'invenzione della distillazione, che facilitò la conquista e la pulizia etnica del Nuovo Mondo, agli sconcertanti effetti dei conflitti armati sulla diffusione del tabacco e della polvere bianca: l'appassionante viaggio nella Storia condotto da Andreas dimostra che droga e guerra sono cresciute insieme e sono diventate dipendenti l'una dall'altra.

Cos'è veramente quella che molti si ostinano a chiamare l'antipolitica? Casaleggio e Grillo raccontano la loro esperienza e la rivoluzione che sta coinvolgendo sulla Rete milioni di persone. Il mondo sta cambiando. I movimenti spontanei stanno emergendo ovunque sostituendosi ai partiti, dall'Islanda alla Svezia, dal Partito dei pirati tedesco agli Indignados spagnoli, fino al Movimento 5 Stelle italiano: nato in Rete, senza un euro di finanziamento pubblico, con tutti i media contro, è considerato il possibile terzo polo alle prossime elezioni politiche, già ora conta 130 consiglieri comunali e regionali con percentuali di voto tra il 4 e il 6 per cento su base nazionale. La Rete è un'opportunità unica per creare un'intelligenza collettiva che possa affrontare i problemi della società permettendo a ciascuno di partecipare alle scelte che lo riguardano. Non sarà una passeggiata avvertono gli autori. Il vecchio mondo prima di mollare privilegi e potere venderà cara la pelle. La guerra durerà molto a lungo.

This book provides a comprehensive interpretation of the multiple manifestations of populism using Italy, the only country amongst consolidated constitutional democracies in which populist political forces have been in government on various occasions since the early 1990s, as the starting point and benchmark. Populism is a complex, multi-faceted political phenomenon which redefines many of the essential characteristics of democracy; participation, representation, and political conflict. This book considers contemporary versions of populism that pose a real challenge to representative and constitutional democracy. Contributors provide an integrative interpretation of populism and analyse its principal historical, social and politico-legal variables to provide a multi-dimensional reflection on the concept of populism, comprehensive analysis of the populist phenomenon and a theoretical and comparative perspective on the diverse political experiences of populism. Based on conceptual and interdisciplinary reflections from expert authors, this book will be of great interest to scholars and post-graduate students of cultural studies, European studies, political sociology, political science, comparative politics, political philosophy, and political theory with an interest in a comparative and interdisciplinary theory of populism and its manifestations.

United Mine Workers Journal

Proceedings and Debates of the ... Congress

The Oxford Handbook of Populism

Organisation, Communication and Ideology

Satana Dilapidatore

Un commento alle Massime di Quinton alla luce del conflitto in Ucraina

190 | Figli di Marte 2022. Immagini in guerra